

Il ruolo degli Enti locali nella promozione di una cultura di pace



Nello Statuto della **Toscana** si afferma:
“La Regione persegue, tra le finalità prioritarie
la promozione dei valori della pace, della solidarietà,
del dialogo tra popoli, culture e religioni (...)”.

di **Marco Meozzi**

Membro dell'Associazione Funzionari senza Frontiere

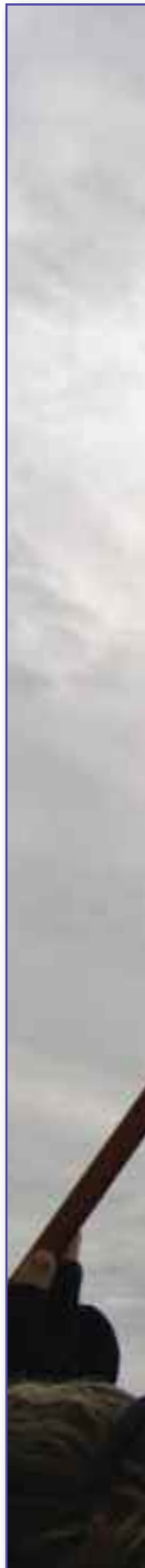
IL COORDINAMENTO nazionale degli Enti locali per la pace ed i diritti umani nasce nel 1986 come associazione composta da Regioni, Province e Comuni. Le sue finalità consistono nella promozione dell'impegno a favore della pace, nella realizzazione di iniziative comuni, nell'approfondimento della ricerca e della riflessione politica sul tema, nella realizzazione di partenariati con reti di enti locali europee ed internazionali. Il coordinamento rappresenta in Italia l'esperienza più completa di coinvolgimento attivo dei cittadini, in importanti esperienze di approfondimento sui temi della pace e della solidarietà fra le nazioni. Fra le iniziative di maggior successo ricordiamo la campagna dell' "Assemblea dell' Onu dei popoli" e la costituzione del Tavolo della pace che rappresenta oggi il forum più importante ed il punto di confronto fra gli Enti locali (ad oggi circa seicento iscritti) e le Associa-

zioni della società civile.

Molti enti locali si sono concretamente impegnati nella realizzazione di attività di promozione della pace e di sensibilizzazione nei confronti delle collettività territoriali e della cittadinanza. Per poter capire il ruolo da loro svolto occorre conoscere meglio i principi che lo hanno ispirato.

A livello internazionale la Carta delle Nazioni Unite, che fu adottata il 26 giugno 1946 a San Francisco, rappresenta le istanze successive al secondo conflitto bellico. Nel preambolo della Carta, che tuttavia non arriva a bandire in assoluto l'uso della forza come invece molti avrebbero voluto, si legge:

“Noi popoli delle Nazioni Unite decisi a salvare le future generazioni dal flagello della guerra, che per due volte nel corso di questa generazione ha portato indicibili afflizioni all'umanità (...) e per tali fini ▶





a praticare la tolleranza ed a vivere in pace l'uno con l'altro in rapporti di buon vicinato,

ad unire le nostre forze per mantenere la pace e la sicurezza internazionale,

ad assicurare, mediante l'accettazione di principi e l'istituzione di sistemi, che la forza delle armi non sarà usata, salvo che nell'interesse comune,

ad impiegare strumenti internazionali per promuovere il progresso economico e sociale di tutti i popoli,

abbiamo risolto unire i nostri sforzi per il raggiungimento di tali fini.”

Per quel che riguarda l'ordinamento giuridico italiano, la Costituzione affronta il tema della pace nel noto articolo 11, che in più occasioni è stato il vessillo del movimento pacifista italiano. Esso infatti propone un precetto importante: il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. Più oltre si afferma un altro importante precetto, ossia quello di promuovere le organizzazioni internazionali al fine di favorire un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia consentendo “in condizioni di parità con gli altri Stati alle limitazioni di sovranità necessarie”.

Anche a seguito della riforma del titolo V della Costituzione gli enti locali hanno riscritto i propri statuti accogliendo il principio della pace e cercando di farne una guida nelle attività da essi realizzate.

Nello Statuto della Toscana, considerata una regione fra le più sensibili all'argomento, si afferma all'articolo 4 (comma 1, punto r): “La Regione persegue, tra le finalità prioritarie (...) la promozione dei valori della pace, della solidarietà, del dialogo tra popoli, culture e religioni (...)”.

Questo approccio solidaristico è confermato anche più avanti all'articolo 71: “La Regione promuove e sviluppa relazioni internazionali, volte ad affermare, nel rispetto dell'interesse nazionale, principi di dialogo e di amicizia fra i popoli, di collaborazione e di scambio culturale, di cooperazione economica e sociale, di sostegno dei diritti e dei valori dell'identità toscana.”.

Da questi principi giuridici elaborati ed adottati sia in ambito internazionale che nazionale sono nel corso degli anni scaturite attività concrete – che più sotto descriviamo - di promozione della pace, portate avanti anche dalle comunità territoriali che gli enti locali rappresentano.

Un'attività storica è quella dei gemellaggi, originatasi dall'idea di svi-



Le esperienze in **Toscana**

LA TOSCANA è stata protagonista delle attività per la promozione di una cultura della Pace e sono numerosi gli Enti Locali che aderiscono al Coordinamento nazionale degli Enti locali per la pace ed i diritti umani e sono protagonisti delle iniziative della Tavola della Pace. Più in particolare la Regione Toscana si era dotata, fin dal 1997, di una specifica legge sulla promozione di una Cultura della Pace superata poi dalla Legge Regionale sulle Attività Internazionali che prevede anche specifiche iniziative sul tema.

Fra le scelte più importanti della Regione Toscana si segnala quella di coinvolgere le giovani generazioni e, su questo aspetto, è importante ricordare il Meeting sui Diritti Umani che si tiene ogni anno il giorno 10 dicembre, data scelta perché coincide con la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948. Il meeting, giunto quest'anno alla XVI edizione, vede la partecipazione di circa 9.000 studenti toscani che, dopo un percorso di preparazione e riflessione all'interno delle proprie scuole, incontrano testimoni e protagonisti di temi relativi ai diritti umani.

L'altra attività che si vuole ricordare è quella che ha visto dare rifugio ed ospitalità a scrittori od artisti perseguitati nei propri paesi per le proprie idee o espressioni d'arte. La Regione Toscana ha aderito – ormai da moltissimi anni – ad ICORN (International Cities of Refuge Network) una rete di città e regioni che, in tutto il mondo, hanno deciso di garantire la libertà agli intellettuali perseguitati nei propri paesi. Attualmente, oltre alla Regione Toscana, aderisce alla rete la Città di Chiusi e, in passato, anche Pontedera, Grosseto ed altre realtà toscane sono state valide protagoniste della iniziativa.

Fabrizio Pizzanelli
Direttore dell'Associazione Funzionari senza Frontiere

luppare una diplomazia dal basso, talora come strumento di riconciliazione fra popoli che durante l'ultimo conflitto stavano su fronti opposti. Il senso dei gemellaggi ha come obiettivo principale, anche se non unico, lo scambio culturale nell'ottica di una progressiva integrazione. Jean Barreth, padre fondatore del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (C.C.R.E.), affermò che “il gemellaggio è l'incontro di due Comuni che in-

tendono proclamare che si associano per agire in una prospettiva europea, per confrontare i loro problemi e per sviluppare tra loro legami di amicizia sempre più stretti”.

Successivamente sono state realizzate intese anche con paesi in via di sviluppo che vennero denominate patiti di solidarietà e che resero concreto l'impegno assunto dalle rispettive comunità finalizzato alla cooperazione in vari ambiti ed alla sensibilizzazione



dell'opinione pubblica.

Le marce e le fiaccolate rappresentano un'altra attività di sensibilizzazione alla pace che ha conosciuto un grande successo di partecipazione. Quella più famosa – la marcia Perugia /Assisi – nasce nel 1961 e da subito attira una notevole partecipazione di pubblico. E' inoltre la marcia che più di ogni altra catalizza l'attenzione dei media. Essa è stata ad realizzata per ben diciannove edizioni – che rappresentano

momenti storici importanti per il movimento pacifista nel suo insieme - in più di cinquanta anni di attività. Negli anni gli Enti locali vanno aumentando di numero ma anche in importanza per il loro ruolo svolto, arrivando ad avere una nutrita partecipazione di Sindaci ed amministratori.

Numerosi sono poi i corsi, seminari e conferenze realizzate con la partecipazione degli Enti locali. Alcune vengono organizzate una tantum mentre altre

hanno cadenza annuale e arrivano a rappresentare appuntamenti importanti per l'aggiornamento degli studi nel settore della costruzione della pace dal basso. In taluni casi la collaborazione con scuole e/o Università, consente quel salto di qualità necessario per attirare anche dall'estero studiosi e ricercatori a corsi anche residenziali talora organizzati in luoghi significativi a motivo di particolari riferimenti storici.

Inoltre, tramite gli enti locali sono stati realizzati scambi di giovani per ripercorrere particolari momenti storici e contribuire alla formazione di una cultura di pace fra le giovani generazioni.

In altri casi gli enti locali hanno emanato specifici bandi per il finanziamento di progetti presentati da Associazioni attive nel settore. Questa formula ha rappresentato un'interessante forma di collaborazione con significativi e meritevoli risultati.

Concorsi letterari, di disegno e di pittura hanno ancora una volta rappresentato lo stimolo attraverso cui alcuni enti locali hanno cercato di rivolgersi ad un pubblico ampio, stabilendo talora proficue collaborazioni con le istituzioni scolastiche e coinvolgendo un numero importante di cittadini.

Inoltre, sono state organizzate con la collaborazione degli enti locali perfino rassegne cinematografiche sul tema della pace, cogliendo un grosso successo di pubblico anche per il modo diretto ma al tempo stesso profondo di fruizione del messaggio così veicolato.

Tuttavia l'attività di maggior rilievo per la promozione della cultura della pace da parte degli enti locali resta l'azione politica: è con l'adozione di delibere e mozioni che riguardano direttamente o indirettamente i temi della pace, nonché di interventi rispetto alle scelte politiche compiute a livello nazionale, che gli Enti possono far sentire la voce delle comunità che rappresentano. Inoltre la scelta di alcuni Enti locali di dotarsi di uno specifico Assessorato dimostra la loro sensibilità politica all'argomento.

Negli ultimi anni tuttavia, l'andamento tendenzialmente calante dei fondi cui sono da tempo sottoposti gli Enti locali rappresenta un rischio concreto per la realizzazione e la continuità di attività volte alla promozione di una cultura di pace. Riteniamo che l'efficacia dell'azione politica non sia misurabile solo in termini finanziari, ma la possibilità di realizzare azioni e progetti si misura anche attraverso la disponibilità dei mezzi per la loro realizzazione. ■